

## IL GRAN RIFIUTO DEL PROF. VITTORINO ANDREOLI

**“A Profeta è stato negato un suo diritto”**

Il 23 maggio 2002, con una iniziativa inedita sul piano processuale, il **prof. Vittorino Andreoli**, consulente psichiatrico per **Michele Profeta**, attacca la Corte d'Assise di Padova per aver negato la perizia psichiatrica sull'imputato, nonché i pubblici ministeri e i periti dell'accusa.

Andreoli lo fa con una lettera inviata il precedente 20 maggio all'**avvocato difensore Elena Maltarello**, che la legge in aula, annunciando che Andreoli rifiuterà il compenso dovuto e legato al gratuito patrocinio, considerando conclusa la sua collaborazione al caso.

**“Sono stato sorpreso - scrive Andreoli - alla notizia che la corte non ha disposto la perizia psichiatrica su Michele Profeta, e lo sono ancor più dopo aver letto sia la relazione dei periti dell'accusa, sia le motivazioni della corte. Mi dispiace poi che l'ipotesi di un vizio di imputabilità sia stata considerata una tecnica della difesa e non una seria indicazione dei rilievi psichiatrici. Questa è la prima volta che mi capita e la trovo offensiva se solo si pensa che la mia memoria aveva aperto una strada per la confessione (così almeno io penso) dei due delitti da parte di Profeta”**.

Andreoli trova **“anche strano che la Corte abbia acquisito un documento, come quello dei periti, senza lasciare il tempo di studiarlo e permettere a me di farne delle osservazioni; per esempio ribadire che la maniacalità ipotizzata è un disturbo ciclico e quindi può essersi manifestata allora e non adesso”**.

Andreoli aggiunge di aver anche lui preso **“in attentissima visione”** la cartella clinica di Profeta, **“con la differenza che io conosco i pazienti affetti da 'grandeur' e so che non hanno coscienza di malattia e affermano di stare benissimo, come risulta dalla cartella. Tutto ciò mi lascia pensare che si sia voluto dare una linea preferenziale ai due periti dell'accusa”**. Periti che, secondo Andreoli, non possono **“esprimersi allo stato attuale in materia di imputabilità di Profeta... senza essere entrati nel merito dei fatti per i quali si procede”**.

Andreoli ricorda inoltre che i periti dell'accusa **“avevano ammesso di essere del parere che l'analisi si dovesse approfondire. Sono quindi sorpreso dalla posizione di questi due psichiatri e soprattutto dalle loro conclusioni. Concludono senza sapere e danno man forte perché mai si sappia”**.

Andreoli critica inoltre uno dei due pubblici ministeri per averlo accusato in tv di essersi prestato ad una "**manovra della difesa**", e conclude la lettera dicendosi "**offeso sul piano professionale**" e chiedendo all'avvocato di comunicare a Profeta la propria "**profonda convinzione che qualsiasi sia la sentenza gli si è negato un diritto**".

**Fonte ANSA del 23 maggio 2002**